

Otto cani avvelenati, parte la petizione

Gli episodi si sono verificati in pochi giorni sulla sponda lavagnese dell'Entella: tre ragazze hanno avviato una raccolta firme per chiedere la videosorveglianza

LAVAGNA (gdd) Oltre 600 firme raccolte in poche settimane per difendere i migliori amici dell'uomo. Sta raggiungendo un ottimo risultato, la petizione proposta da tre ragazze lavagnesi, **Manuela Raciti, Raffaella Cozzolino** e **Luana Cogorno**, che chiedono all'amministrazione comunale l'installazione di un sistema di videosorveglianza sul lungo Entella lavagnese, dopo diversi episodi di cani avvelenati dall'inizio dell'estate. Otto gli episodi incresciosi di avvelenamento, tra cui un animale morto pochi istanti dopo aver ingerito una delle tante «polpette killer» abbandonate sul lungofiume: «Le vittime di questo scempio sono gli animali accompagnati dai loro padroni i quali, arrivati all'Oasi dell'Entella con l'intenzione di fare una tranquilla pas-

seggiata immersi nel verde, si sono ritrovati a dover assistere impotenti alla loro morte - scrivono le tre ragazze nella lettera indirizzata al sindaco di Lavagna, **Giuliano Vaccarezza** -. Avvelenare animali implica diversi reati del codice Penale. Proponiamo l'installazione di sistemi di videosorveglianza come rimedio non solo per la tutela dei nostri animali ma anche per la sicurezza dei cittadini, ricordando i numerosi casi di violenza sulle donne avvenuti nella zona». La petizione visto il grande successo, sarà prorogata fino ai primi di ottobre, e chiunque volesse firmare può farlo in alcune attività commerciali di corso Buenos Aires: «Da quando abbiamo segnalato questi fatti, fortunatamente non sono più avvenuti episodi del genere - racconta

Manuela Raciti -. Ringraziamo i negozianti della zona che ci hanno espresso il loro sostegno nell'iniziativa e i cittadini per la loro sensibilità». Tanti i lavagnesi che hanno firmato, tra loro molte persone che non possiedono animali: «In molti hanno dichiarato di voler firmare sia per solidarietà nei confronti dei padroni, sia perché si sentirebbero più sicuri se ci fosse un sistema di videosorveglianza - dicono **Luana Cogorno** e **Raffaella Cozzolino** -. Le telecamere tutelerebbero anche le persone che hanno il piacere di correre e passeggiare su lungo fiume e che, al giorno d'oggi, soprattutto nelle ore serali, non si sentono più sicure, visti i vari episodi di molestie e violenze che si sono verificati in passato». **Davide Gir-**

lando



Manuela Raciti, Luana Cogorno e Raffaella Cozzolino